

# Le opere pubbliche davvero utili

Perugia è una città che cresce sul piano delle funzioni, anche perché è capoluogo regionale, sede di due università, sede di importanti attività di ricerca e di innovazione.

A Perugia quindi confluiscono non solo gli abitanti del comune e del territorio perugino, ma anche tantissime persone da tutta l'Umbria e da molte parti d'Italia: si pensi agli studenti che ogni giorno o ogni settimana vengono a Perugia dalle Marche, dall'Abruzzo, dalla Calabria, ecc.

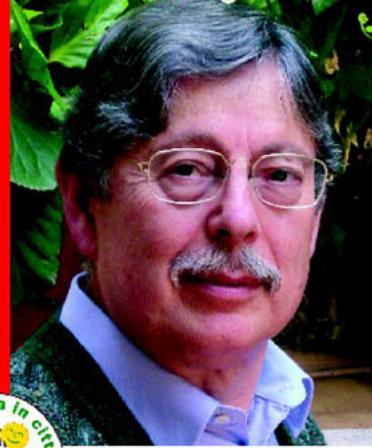
Finora, la risposta a questo flusso è consistito solo nell'aumento della spesa per favorire il traffico privato (strade, rotonde, svincoli), e molti politici già prevedono altre lucrose attività simili (nuove strade, superstrade, persino l'autostrada). A parte va considerato il minimetro, che negli ultimi dieci anni ha assorbito tutte le risorse della città ma ne copre solo una piccola porzione, per di più poco popolata. Inoltre, non si è fatto praticamente nulla sul versante delle energie rinnovabili.

Scelte di questo genere non risolveranno la congestione in cui si trova Perugia. Oggi è necessario invertire la marcia, e cominciare a progettare opere diverse, che servano davvero alla città; e quindi è necessario che la politica investa su una visione diversa della città stessa.

Faccio un piccolo elenco di esempi di opere di cui la città ha urgente bisogno, e su cui dovrà investire le risorse del futuro, con la certezza che esse potranno portare non solo beneficio alla città, ma anche occupazione:

- Dotazione di impianti energetici da fonti rinnovabili in tutti gli edifici pubblici.
- Avvio di un piano di opere ciclo-pedonali agevoli e a rete, di interesse comunale, centrate sui punti di attrazione di ciascun quartiere/frazione: scuola chiesa poste negozi cva nodi trasporti pubblici ecc.; dotazione dei percorsi di strutture di sosta e incontro (panchine, angoli di conversazione).
- Assumere che oggi gran parte della popolazione di Perugia vive in pianura: quindi realizzare un vasto programma di piste ciclabili all'interno e tra centri abitati.
- Realizzazione di passerelle ciclo-pedonali sul Tevere, specie in collegamento con le stazioni ferroviarie, le scuole, i servizi.
- Qualificazione dei servizi ferroviari: investimento sull'utilizzo delle linee ferrate esistenti per i collegamenti urbani; politica di informazione e di denuncia delle resistenze politiche e burocratiche all'estensione dell'utilizzo della ferrovia.
- Blocco della spesa per opere a favore del traffico privato; programma di manutenzione oculata della superficie asfaltata, per ridurre i pericoli (buche) senza procedere ad asfaltature generalizzate.
- Blocco della spesa per grandi opere pedonali meccanizzate, ad eccezione di opere locali mirate o di completamento (ad es. tappeto mobile tra ospedale e stazione di S. Sisto).
- Piano comunale di manutenzione continua, con individuazione delle aree e assegnazione ad unità operative responsabili.

## Camminare insieme per star bene a Perugia



al comune di Perugia vota  
**Renzo Zuccherini**

Sono nato a Perugia, dove vivo.

Ho lavorato a lungo nella scuola, prima come insegnante e poi come Dirigente scolastico. Iscritto da tanti anni al Movimento di cooperazione educativa, ho partecipato e partecipo attivamente a molte iniziative; attualmente sono responsabile di Punto Arlecchino, un servizio comunale di consulenza e documentazione sull'educazione interculturale.

Ho pubblicato molti libri su Perugia, il suo dialetto, la sua storia. Da anni organizzo i camminaPerugia, camminate cittadine alla riscoperta dell'identità cittadina, con itinerari dedicati ai poeti, agli artigiani, alle fabbriche, agli ospedali, e poi alla storia delle grandi ribellioni cittadine, prima fra tutte quella del XX Giugno. Mi sento impegnato sui temi dell'ambiente e della qualità della vita a Perugia. Attualmente dirigo il giornale "La Tramontana - aria nuova a Perugia". Non sono iscritto a partiti.

Il mio sogno urbano è quello di una città in cui le persone possano incontrarsi, fermarsi a parlare, conoscersi, esprimersi, vincendo la fretta, la spinta a consumare, la diffidenza: un percorso lungo, con tanti ostacoli da rimuovere con la persuasione e la nonviolenza.



## Le siepi e le forme Il paesaggio tradizionale difende da frane e alluvioni

Se guardiamo le nostre colline, le vediamo ormai "pelate", calve, perché sono state eliminate le antiche strutture agricole del terrazzamento: infatti, fino a pochi decenni fa, le colline perugine erano tutte organizzate a terrazze, e ogni terrazza era protetta da una siepe, e talvolta sostenuta da muretti a secco; l'acqua piovana veniva convogliata nelle "forme", cioè nei canali trasversali, e assorbita dai solchi delle arature. Oggi, l'acqua piovana dilava, si porta via le migliori sostanze del terreno (che poi bisogna sostituire con dosi sempre più massicce di concime chimico!), e precipita nei fossi e nel Tevere, provocando frane in collina e allagamenti nella piana.

Una saggia politica dovrà incentivare e premiare la conservazione e se possibile il ripristino di terrazze, siepi, forme, muretti a secco. Queste strutture, tra l'altro, hanno grande importanza dal punto di vista biologico, perché permettono l'insediamento di molte specie di insetti, lombrichi, uccelli, rettili e mammiferi di tutte le taglie, garantendo la continuità del ciclo alimentare e l'arricchimento dei terreni.

## Un inceneritore a Perugia? No, grazie

Raccogliere e riciclare i rifiuti, non bruciarli, per recuperare ricchezza e garantire la salute

Il Piano regionale dei rifiuti (approvato nel maggio di quest'anno), che pure ha previsto di portare la raccolta differenziata al 65%, ha anche previsto la possibilità di realizzare nel Territorio perugino un impianto per lo smaltimento della parte residua, utilizzando la tecnologia più appropriata.

Subito molti hanno tradotto questa ipotesi nella certezza che si tratterà di un inceneritore, o termovalorizzatore, che dovrà utilizzare il cdr (combustibile da rifiuti) prodotto a Ponte Rio. Non si sa dove sarà collocato l'impianto, ma si parla dell'area nord, forse tra Ponte Pattoli e Pietramelina, sito dell'attuale discarica. Quanto alla localizzazione, infatti, si è parlato di varie località, tra cui Ponte Rio di Perugia, che avrebbe conseguenze drammatiche sulla stessa città, a cominciare dal pericolo di far entrare i fumi della combustione direttamente dall'Arco Etrusco. In alternativa, non meno inquietante è l'ipotesi di un impianto di incenerimento da costruire a San Sisto, a ridosso dell'ospedale.

Io non credo alla favola dell'inceneritore "pulito". Basta leggere le notizie da Brescia, sede di un inceneritore che viene portato a modello: nel latte di aziende dei dintorni della città si è scoperta una presenza di diossine fuori norma; si nota inoltre un'elevatissima incidenza di tumori al fegato.

Ma vediamo alcuni elementi, per poter discutere sulla questione:

**1. Il termovalorizzatore è pericoloso per le emissioni di fumo?** Molti dicono che le nuove tecnologie abbattano il livello di diossina e polveri presenti nei fumi; per questo,

tuttavia, l'impianto deve funzionare al massimo della potenza; comunque una certa quantità di emissioni è inevitabile;

**2. Che cosa si brucia nel termovalorizzatore?** Si possono bruciare carta e plastica, cioè le materie che possono essere meglio riciclate; oppure cdr (combustibile da rifiuti), composto comunque da materiali riciclabili;

**3. Il termovalorizzatore porta occupazione?** No, gli impianti più evoluti sono totalmente automatizzati, e poche persone sono sufficienti al loro funzionamento.

**4. Il termovalorizzatore produce energia alternativa?** Sì; tuttavia, per bruciare, l'impianto deve essere alimentato con combustibili fossili (ad esempio gasolio o metano);

**5. Ci sono prodotti di scarto, da portare comunque in discarica?** Sì, le scorie, le ceneri e le polveri: ceneri e polveri sono classificate come rifiuti pericolosi, e vanno "inertizzate" con cemento e silicato di sodio prima di essere portate in discarica;

**6. La raccolta differenziata e il termovalorizzatore sono complementari o alternativi?** Sono incompatibili, salvo che per la frazione organica: se i materiali combustibili, come carta e plastica, vengono utilizzati per produrre cdr, non è possibile reimmetterli nel circuito produttivo;

**7. Quanto costa un impianto?** Secondo Legambiente, l'impianto arriverebbe a costare 650 milioni di euro (1300 miliardi di lire): una cifra enorme, che si potrebbe investire molto più utilmente nella raccolta differenziata;

**8. Che vantaggio ne traggono i cittadini?** Nessuno: mentre la raccolta differenziata porta al recupero di materiali da produzione, e quindi all'introito di denaro fresco o comunque al ribasso delle tariffe, il termovalorizzatore brucia tutti i rifiuti, distruggendo materia prima preziosa e non consentendo alcun ribasso nei costi di gestione della nettezza urbana. In altre parole, i Comuni (cioè i cittadini) guadagnano vendendo alle industrie i materiali della raccolta differenziata, e invece devono pagare per bruciare i rifiuti

Sarebbe bene avere dei pareri di tecnici e di politici su tutte queste questioni.

Per ciò che riguarda l'aspetto politico, non si può comunque prescindere da alcuni punti:

- la responsabilizzazione della cittadinanza nella gestione dei rifiuti;
- l'attuazione di interventi per la riduzione dei rifiuti;
- la raccolta differenziata, estesa a tutta la città e incentivata seriamente;
- il principio di precauzione, riguardo alla pericolosità o meno delle emissioni del termovalorizzatore.

Altri sistemi di smaltimento (altre tecnologie possibili):

- i gassificatori, che attraverso la "pirolisi" trasformano i rifiuti in gas;
- i dissociatori molecolari, simili ai gassificatori ma senza l'efficienza energetica di questi;
- i dissociatori al plasma, che bruciamo i rifiuti con scariche elettriche: avendo una potenza limitata, non potrebbero servire a un territorio come il nostro.

Ciascuno di questi sistemi è molto più costoso dell'inceneritore, e non ha nessun ritorno in termini di guadagno. Quanto alla loro sicurezza per l'ambiente e la salute, non ci sono affatto garanzie che non diano risultati negativi.

Continuo a sostenere che l'alternativa resta la raccolta differenziata spinta e lo sviluppo di una filiera di industrie legate al riciclaggio che, oltre a portare notevoli vantaggi per l'ambiente porterebbe anche sviluppo economico e quindi nuovi posti di lavoro. Le azioni da prendere subito, investendovi le risorse necessarie, sono:

- Σ chiudere la discarica di Pietramelina;
- Σ estendere la raccolta differenziata porta a porta su tutti i principali quartieri cittadini;
- Σ la diffusione di punti di acquisto di materie riciclabili in tutti i quartieri, con pagamento immediato delle materie conferite;
- Σ una massiccia campagna di sensibilizzazione e responsabilizzazione dei cittadini;
- Σ la differenziazione imposta in tutti gli uffici pubblici, a cominciare dalla carta.

la Piazza

giornale per chi vuol bene a Perugia

numero unico, maggio 2009

Direttore: Renzo Zuccherini

Committente responsabile: Daniela Chiavarini

Stampato su carta riciclata da: Modulgrafica Forlivese